



Lex sottosegretario perde consensi nel Pdl locale ma diventa più forte la corrente con Alemanno

La Puglia lascia solo Mantovano

Le dimissioni lo allontanano dalla poltrona di governatore

DI ANTONIO CALITRI

Alfredo Mantovano vince a Roma ma perde nella sua Puglia. Lo strappo provocato dalle dimissioni del sottosegretario all'interno rassegnate la settimana scorsa, ha avuto il doppio risultato di rilanciare l'immagine del leader della corrente di **Gianni Alemanno** al governo, in chiave nazionale e pronto ad avere anche un dicastero tutto suo o almeno una poltrona da viceministro se e quando ci sarà il gran rimpasto.

Ma le dimissioni hanno anche prodotto il risultato di az-zoppiare Mantovano nella sua regione, dove era scaturita la scintilla della sua ultima battaglia e dove l'ex sottosegretario aspira a candidarsi a governatore. In Puglia infatti, come hanno dimostrato i nemici politici della sua stessa parte, almeno ai piani alti risulta completamente isolato.

L'ultima partita della coppia Alemanno - Mantovano al governo assume il doppio contorno di una vittoria nazionale e di una sconfitta tutta pugliese. Il sottosegretario infatti, il 30 marzo si dimise per-

ché il governo e il ministero di cui faceva parte, non avevano mantenuto la parola sui trasferimenti degli immigrati tunisini nella tendopoli pugliese di Manduria, zona appartenente al suo collegio. E, in coerenza con quanto promesso ma non riuscito a mantenere, ha deciso di abbandonare la compagine governativa.

Una scelta che è piaciuta a molti elettori della sua regione e che è stata vista come il primo passo del suo desiderio



Alfredo Mantovano

di candidarsi alla presidenza della regione. E per questo, ha avuto come prima conseguenza un'alzata di scudi e la venuta allo scoperto dei suoi nemici e avversari regionali del suo stesso partito.

Con **Raffaele Fitto**, da sempre avversario salentino e pugliese di Mantovano che prima ha criticato l'atteggiamento del sottosegretario, ammonendo sulla stampa locale che «più che di capipopolo in questi momenti abbiamo bisogno di uomini dello Stato, con senso di responsabilità. E le sue dichiarazioni sono fuori posto, anche perché spostano la polemica sul centrodestra, ingraziandosi l'opposizione: non ne comprendo l'utilità. Ma mi sembra che fino a poco tempo fa





tutti insieme dicevamo cose diverse. Dieci giorni fa parlava di federalismo a Lecce con Calderoli, oggi accusa il governo di essere succube della Lega. C'è una contraddizione in termini, avendo lui operato con Pdl e Lega in modo organico su tutto».

Poi, con un documento politico, 22 parlamentari del Pdl pugliese prendevano ufficialmente le distanze dal comportamento di Mantovano.

Due giorni dopo è arrivata la grande risposta di Mantovano con una lettera indirizzata al premier dove ben 62 parlamentari del Pdl si sono schierati in sua difesa e hanno chiesto al premier di garantire «una effettiva e stringente sorveglianza di questi centri, per impedire ai clandestini di disperdersi senza alcun controllo nell'intero territorio nazionale, in particolare nelle aree vicine ai centri di accoglienza e nelle periferie delle grandi città, annullando gli effetti di qualsiasi politica di

contrasto ai flussi di immigrati irregolari».

Prova di forza riuscita quindi, visto che nella serata di ieri era atteso insieme al sindaco di Roma da **Silvio Berlusconi** proprio per discutere il suo rientro.

Vittoria nazionale ma con incorporata una prova di debolezza pugliese. Infatti, se le 62 firme dimostrano che l'influenza della coppia Alemanno - Mantovano si allarga (seppur non tutti facciano parte della sua corrente), a saltare agli occhi è la mancanza di qualsiasi esponente politico pugliese tra i firmatari. Cosa che trasforma in un attimo il sottosegretario in un personaggio in ascesa sul panorama nazionale ma lo costringerà a rinviare i sogni di gloria pugliesi ancora per un po'.

—© Riproduzione riservata—

